

Morbegno e Bassa Valle

La ferrovia che incanta Mostra di modellismo e storia dei plastici

Morbegno. Al secondo chiostro del Sant'Antonio rivive la passione per strada ferrata valtellinese. Si celebra l'epoca pionieristica della elettrificazione

MORBEGNO

SABRINA GHELFI

Si trova al primo piano nel secondo chiostro di Sant'Antonio la mostra di modellismo ferroviario, con plastici, diorami e ricostruzioni di vecchi treni, quando ancora rappresentavano un fiore all'occhiello anche nella nostra provincia.

Occasione speciale

Un'esposizione che unisce passione e ricordi, riportando alla memoria l'epoca in cui la ferrovia valtellinese fu tra le prime linee al mondo a essere elettrificate all'inizio del Novecento, diventando un riferimento inter-

nazionale. Gli spazi del chiostro, aperti solo in occasione di eventi particolari come Morbegno in Canfina o, più recentemente, il Primo Maggio con iniziative diffuse tra cui la camminata Avis e la mostra "Arte in Chiostro", ospitano un viaggio fra modellismo, divise storiche e ricostruzioni, con anche una parte dedicata ai più piccoli che hanno a disposizione una piccola sala giochi fuori dal tempo, un luogo che piace e che meriterebbe di essere ancora più valorizzato.

I protagonisti delle magie

Dietro l'allestimento c'è la fantasia e l'impegno di **Rinaldo Pupini** e **Pierino Gavazzi**, con **Luca Villa** dell'associazione EValtellina e i volontari del Dopolavoro ferroviario di Morbegno. «Questo locale come lo vedete oggi è il risultato di circa quindici anni di lavoro - racconta Pupini - all'inizio eravamo in uno spazio più piccolo con pochi diorami, poi abbiamo am-

pliato tutto progressivamente. La passione nasce dalle nostre famiglie, mio padre e mio nonno erano ferrovieri, così come quelli di Pierino, è una passione che abbiamo ereditato e che continuiamo a portare avanti costruendo quasi tutto a mano, pezzo dopo pezzo. I volontari del Dopolavoro ci hanno fornito divise e materiali storici, mentre noi abbiamo sviluppato i plastici con l'obiettivo di raccontare la ferrovia e coinvolgere chi visita la mostra. Poi c'è la parte più culturale con la documentazione storica perché ricordiamo che la rete ferroviaria della Valtellina, la tratta Lecco-Colico-Sondrio/Chiavenna, è considerata la prima linea ferroviaria al mondo a utilizzare la trazione elettrica trifase ad alta tensione, insomma ha fatto la storia».

Accanto alla ricostruzione storica emerge anche la dimensione più legata al modellismo, le carrozze sui binari che si muovono, gli annunci alla sta-



La ricostruzione della ferrovia valtellinese al secondo chiostro del Sant'Antonio



I visitatori affascinati da plastici e diorami



Le divise dei ferrovieri

zione, i treni che sbuffano. Pierino Gavazzi si definisce «un modellista dinamico: tutto quello che realizzo deve muoversi, non mi piace l'oggetto fermo o esposto in vetrina, i miei trenini devono girare e vivere sui plastici perché solo così prende senso». E aggiunge: «Ho cominciato con

gli aerei radiocomandati, poi con l'età la vista è calata, passo più tempo a casa, poi sono rimasto vedovo, così ho trasformato la casa in un piccolo museo dove realizzo, riparo e costruisco macchine e modelli di fantasia. La mia idea è semplice: un oggetto fermo non mi interessa,

deve essere vivo, deve funzionare e deve anche dare soddisfazione con poca spesa, dimostrando che ci si può divertire senza grandi costi, anche con i trenini». Una filosofia quanto mai apprezzata, e a ragione, dai visitatori.

IN FOTOGRAFIE: MORBEGNO

■ ■ Nella mostra alla ricostruzione storica si affianca anche il modellismo